

IL PICCOLO

Ufficio del giornale: Via Nuova 27. 21.

Telefono 27. 227.

Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzogiorno. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno F. 1.40. — Per la Monarchia austriaca, mattina F. 2.70, mattina e sera F. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestrale mattina soldi 10, mattina e sera soldi 15.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSEZIONI vengono misurate col linometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 44 millimetri ed è alta millimetri 24. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

* **Il colera.** TETSCHEN 25. (N) Ventidue passeggeri provenienti da Amburgo dovettero fermarsi a Lipsia. Il movimento dei passeggeri provenienti da Amburgo è vivissimo da ieri.

* **VIENNA 25. (N)** Oggi è avvenuto un decesso sospetto. La morte subentrò in seguito a crampi. Fu ordinato immediatamente l'esame batteriologico.

* **LONDRA 25. (N)** Furono inviati 300 ispettori nei diversi porti per iscongiurare l'importazione del colera.

BERLINO 25. (B) È stato sospeso il transito dei vagoni-letto fra Berlino e Amburgo.

BERLINO 25. (B) La notte scorsa moriva qui la moglie d'un negoziante fra sintomi di colera asiatico. Il cadavere fu trasportato subito nella sala mortuaria per essere assoggettato ad autopsia. L'abitudine della defunta fu disinfezzata.

VIENNA 25. (B) La revisione e disinfezione medica ordinata ieri per Tetschen è stata estesa a Bodenbach.

AMBURGO 25. (B) La Compagnia dei trasporti marittimi decise di non lasciar venire nell'Elba i grandi piroscafi celeri, di limitare il servizio al transito fra Southampton e Nuova York e di sospendere il trasporto di passeggeri sotto coperta.

VIENNA 25. (N) Nel caso sospetto da me già telegrafato sussiste una malattia simile a colera, un acuto e vemente catarro intestinale; non ombra di colera. Le condizioni sanitarie della città sono eccellenti.

TETSCHEN 25. (N) Per prevenire ogni pericolo di colera si sono presi i più ampi provvedimenti. Ogni treno viene visitato; le persone sospette di malattia vengono trattate. Si costruiscono baracche, si lottengono e l'ariduccia. Ottoni che si trovavano qui d'ispezione furono disinfezzati al pari di altri passeggeri.

BERLINO 25. (N) Nella signora morta la scorsa notte si è constatato il colera. I viaggiatori provenienti da Amburgo vengono visitati uno per uno. Le vetture dei treni restano quasi sempre aperte lungo tutto il percorso. Lettere private da Amburgo constatacono con indignazione che vi si persiste a voler nascondere lo stato delle cose, mentre sono morte di colera già 300 persone.

AMBURGO 25. (N) Il prof. Koch dichiara insignificante il numero dei casi, ove si guardi al numero degli abitanti. Quello che lo spaventa è la malignità del morbo.

AMBURGO 25. (B) Ai 23 corr. si verificarono 125 casi di colera, dei quali 64 con esito letale. Ieri avvennero 82 casi con 31 decessi.

DITTERSBACH (SLESIA) 25. (N) Questo capostazione è morto di colera, reduce da Amburgo, dove s'era recato a visitare un suo figlio.

HAYRE 25. (B) Dai 30 luglio in qua si verificano qui 865 casi di colera, dei quali 104 con esito letale. Ieri avvennero 28 casi. I medici hanno constatato che la epidemia non è colera asiatico.

PARIGI 25. (B) Il dott. Dujardin Beaumetz dichiarò che l'epidemia colerica in Francia, la quale s'estinguerà fra breve, nulla ha di comune con l'epidemia che infesta la Russia.

* **L'Irlanda e Gladstone.** LONDRA 25. (N) Parlando a Dublino, Dilson disse che fra il partito irlandese e Gladstone sono intervenuti perfetti accordi sull'autonomia in Irlanda, accordi che, eseguiti, soddisfarebbero appieno il popolo irlandese.

Per le elezioni in Italia. ROMA 25. (N) L'Esercito depura il pullulare delle candidature militari e rileva che il parlamentarismo è la lebbra per l'esercito, specialmente perché l'amministrazione militare va riempendosi di deputati che devono soddisfare gli elettori. Sostiene la ineluttabilità degli ufficiali in servizio.

Le squadre a Genova. ROMA 25. (N) Le flotte estere che convergono a Genova si comporranno di 24 navi d'un complessivo tonnellaggio di 125.285. L'Italia vi raccoglierà 19 navi d'un tonnellaggio di 90.110.

CATANIA 25. (N) Le navi austro-ungariche *Rudolf*, *Stefanie* e *Ernst Josef* sono arrivate in questo porto.

Agitazioni clericali. ROMA 25. (N) Quale conferma dell'insolita agitazione del Vaticano con scoppi ancora non ben definiti, annunciati la costituzione d'un comitato clericale per inalzare a Roma un monumento a Cristoforo Colombo, quale protesta contro i fatti del Pincio, il monumento verrebbe eretto in piazza di Spagna.

PER LA MOGLIE

Romanzo di GIULIO LERMINA (6)

— Tieni, guarda — le disse con voce piena di furore; — tu la conosci questa rivoltella... viene di casa tua... è Dolé che me l'ha data, tempo fa, quando eravamo amici... vi sono anche sul manico le iniziali F. D. Ebbene, se ripeti la parola che hai detta, te la giuro, vero com'è vero che mi chiamo Giorgio Rives... ti uccido.

E aggiunse, con gesto drammatico: — E m'ucciderò dopo.

La rivoltella era a un pollice dal viso di Paola. Ella vedeva la piccola canna puntata su lei. Essere uccisa, là, in quella camera immonda! Il disonore dopo la morte! Fremette, ma la medesima parola le ritornò alle labbra.

— Vile! — disse nuovamente, in un'ebbrezza di sdegno.

Lui scoppì in una risata, e, ponendo l'arma sul tavolo, prese di sé, le disse: — Sarei bene svenuto di ucciderti. Che mi gioverebbe la tua morte? E uccidermi! Che imbecille! Per fatti contenta. Ah! la signora ama suo marito... Perbacco, ci ha pensato un po' troppo tardi... Ama il bambino... e non vuol aiutare l'amico a trarsi dal fango in cui si dibatte. Ebbene,

L'Etna. CATANIA 25. (N) Stanotte è subentrata una recrudescenza nell'eruzione dell'Etna. Si riattivò la colata del Cervi ch'era quasi estinta e si muoveva una colata a levante verso Monturo, Ardorci, Concilio e Rinazzi, rasentando le lave, procedendo nei danni ed invadendo nuovi terreni.

Alle manovre militari italiane. MONZA 25. (N) Il re, accompagnato da Pelloux e dalla sua Casa militare, partì alle 5.45 per Somma Lombardo, dove ebbe accoglienze entusiastiche dall'intera popolazione. Dopo essersi in trattamento alquanto col sindaco, il re assistette, sotto una pioggia torrenziale, al passaggio a viva forza del Fiano sopra un ponte formato di battelli presso Porta Torre. La manovra risulò perfetta.

Il re ripartì per Monza alle 11.30, vivamente acclamato. Dopo aver assistito alle manovre delle divisioni contrapposte il re è ritornato al loco, accompagnato da Pelloux e dagli ufficiali della Casa militare.

Scoperti furti. BUFFALO 25. (B) Lo scippo dei collocatori di scambi è finito.

BUDAPEST 25. (B) Lo scippo dei cochiegieri degli omnibus è cessato.

Contro l'emigrazione. LEO-POLI 25. (B) Indotti dall'agitazione di agenti senza coscienza, emigrarono 700 contadini dal distretto di Zbaras e 200 dal distretto di Skalat. Il governo ha preso, nei due distretti, le opportune misure per impedire l'emigrazione.

La Mostra di Genova. IN-OCIDENTE. — ARRIVO. GENOVA 25. (N) Stamane scoppì un breve temporale. Il pallone frenato dell'Esposizione rupe le corde e s'elevo ad una certa altezza; poi ricadde scoppiando. Nessuna disgrazia di persona, ma danni materiali per 30.000 lire. — L'on. Di San Giuliano visitò l'Esposizione.

Duello. ROMA 25. (N) I tenenti di artiglieria A. C. e F. M. si batterono alla pistola a 25 passi, per una donna. F. M. fu colpito al petto e n'ebbe lese il polmone. Il suo stato è grave.

I disertori. ROMA 25. (N) Rispondevano ai giornali francesi, l'Esercito afferma che i disertori francesi venuti in Italia sono il doppio dei disertori italiani passati in Francia.

Disastro in mare. CALCUTTA 25. (B) Il piroscafo *Anglia dell'Anchor* è colato a picco nel canale di Elling; 83 persone furono salvate, 15 sono scomparse.

Contro il brigantaggio. ROMA 25. (N) Un rinforzo di guardie e carabinieri per reprimere il brigantaggio in Sicilia è d'imminente partenza. Circa le truppe speciali, si deve attendere la fine delle manovre.

Lubiana a bocca asciutta. LUBIANA 25. (N) Qui non verrà istituita una direzione delle poste e dei telegrafi.

Banca austro-ungarica. VIENNA 25. (B) Secondo il rapporto del segretario generale della Banca austro-ungarica, dall'epoca dell'attivazione delle leggi sulla valuta fino al 23 corr. gli acquisti d'oro della Banca ascesero a Vienna a f. 9.561.782, a Budapest a f. 579.707 e complessivamente, comprese le anticipazioni fatte su verghe fornite ma non ancora provate, si emiserono fino al 23 corr. f. 6.610.390 per oro in banconote.

Le sedi principali della Banca a Vienna e Budapest sono autorizzate a concedere a ditte di primo ordine anticipazioni fino al 90% del valore sopra verghe d'oro tosto alla consegna di queste, prima ancora che vengano provate, purché siano munite di certificati di prova di affinatori noti o di uffici di prova.

Emissioni russe. PIETROBURGO 25. (B) Il reggente del ministero delle finanze dispone temporaneamente l'emissione di 25 milioni di rubli di credito verso pegno in oro.

La Dieta boema. PRAGA 25. (B) Alla Giunta provinciale il primo marciello provinciale comunicò che la Dieta verrà aperta al 9 settembre.

Il mercato delle sementi. VIENNA 25. (B) In vista delle eccellenti condizioni sanitarie di Vienna il mercato delle sementi avrà luogo all'epoca fissata, cioè al 29 e 30 corrente.

I congressi. FULDA 25. (B) La conferenza dei vescovi si è chiusa.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Novitium. — L'ora il sole 5.21; tramonta 4.44. — Oggi: S. Gerardo (Domini). S. Giuseppe. — Altesa barometr. 759.5. — Temperatura: 7. ult. 15.3; 2. pom. 29.5. — Alta marea: 11.12 ant.; 11.30 pom. Bassa marea: 5.15 ant.; 5.30 pom.

ei cadrai anche tu nel fango, e ne avrai più al collo. Te lo darò io l'amore del marito, del figlio... Una... due, tre... no?... ebbene, le lettere alla posta... e avvenge che può.

— Vi ucciderà — fece la signora Dolé, che teneva come se fosse stata ubriaca.

— DimENTICATE, bellezza mia, che ho mille franchi e che sarò al diavolo domattina... Mi obbligate a vendicarmi di quel Dolé che detesto più di voi, di quel bambino che odio perché egli ne va superbo... vedremo bene, domattina... Un bel risveglio... Mi rincorrete di non assistervi.

Si chinò su lei e, prendendola per le spalle, la scosse.

— Mi vendicherò, capite? non avete nulla a dire?

— Nulla.

— Bene... dunque, guardate... Ecco tutte quante le lettere... e non le manderò nemmeno per la posta... potrete intercettarle... Saprete ben io farle per venire nelle mani del mio amico... ci metto anzi subito l'indirizzo... ecco una busta... e scrivo: Al signor Pietro Dolé, 19, boulevard Montparnasse... Ah!... te ne ricorderai, Paola, delle tue sentimentalità... Ah!...

Per la restituzione de' due portofranchi. Ci telegrafano da Fiume 25: Stasera si discusse alla Camera di Commercio la mozione Walluschin di chiedere al governo ungherese la restituzione del portofranco. La mozione fu accettata ad unanimità di voti e il deliberato verrà comunicato alla vostra Camera di Commercio con l'invito d'inviare comune petizione al governo austriaco per il portofranco di Trieste.

La morte di Antonio Vidacovich. Come abbiamo detto, destò un eco di vivo dolore nella provincia. Il *Giovane Pensiero* di Pola venne sequestrato ieri per un articolo biografico sull'intemero patriota. Il *Corriere di Gorizia* giunse ieri sera recando queste affettuose parole: «La repentina ed immatura morte dell'avv. Antonio Vidacovich a soli 63 anni, è un lutto di Trieste come dell'Isola, lo è anzi di tutta queste nostre provincie che tutte nella solidarietà degli affetti, degli interessi e degli intendimenti comprendono senza distinzione di campanile nella stessa riverenza, gli uomini di cuore e di alto sentire, che ad una causa comune consacrano l'intelligenza, le forze, la vita.»

Veniamo pregati di rilevare che fra le associazioni liberali triestine rappresentate ai funerali dell'avv. Vidacovich c'era pure la *Vittoria Alfieri*.

Elargizioni alla „Lega Nazionale.“ Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Antonio Boccardi, per onorare la memoria dell'avv. dott. Antonio Vidacovich — ai cui funerali non poté assistere, perché in viaggio — f. 10; dal signor Mario e Guido Buzzi, f. 10; e dal sig. F. Bognolo f. 2, allo stesso scopo; raccolte fra amici a Pieve di Cadore lire 20.

Al presidente della Sezione adriatica pervennero per onorare la memoria dell'avv. dott. Antonio Vidacovich: dal sig. Riccardo Pittori f. 10; dal prof. Benussi e famiglia f. 10; dallo spet. Municipio di Capodistria f. 50. Alla Direzione del Gruppo locale, pervennero al medesimo scopo dal Circolo Artistico, a mezzo della spet. Redazione dell' *Indipendente* f. 25.

Spedizioni postali di volatili vivi. La Direzione delle Poste e dei Telegrafi porta a pubblica notizia, che per ordine del ministero del commercio, spedizioni di volatili vivi sono escluse fino a nuova disposizione dal trasporto postale nella direzione dall'Austria-Ungheria per la Germania.

Per i danneggiati dal grave incendio di Malé. Riceviamo il seguente appello che ben volentieri pubblichiamo:

Il pomeriggio del 24 luglio p. p. agnò un disastro immenso per la già fiorente borgata di Malé nel Trentino. Un voracissimo e spaventoso incendio nel breve giro di poche ore gettò nel più desolato squallore oltre 140 famiglie e ben 900 persone si videro all'improvviso prive di tetto, di mobilio, di foraggi, di alimenti. Ad un danno di mezzo milione di fiorini sta di fronte una somma assicurata insignificante.

Quest'enorme sciagura ridestò il sentimento della carità e della pietà in tutto il Trentino, e per quanto generosi ed efficaci i soccorsi prestati, resterebbero pur sempre ancora insufficienti per sopprimere anche ai più urgenti bisogni, se limitati a quella sola provincia.

Ma le strazianti grida di soccorso non ancora sante di quegli sventurati trovarono un'eco di compassione anche nella stampa triestina, e più che altri, dolorosamente colpirono i compatriotti qui dimoranti. Egli è perciò che fra i medesimi, e per carità del loco natio, e per venire incontro alle grida sollevate da quei miseri, i quali rivolsero i piostoli loro sguardi anche a queste lontane sponde, i sottoscritti fecero opportune pratiche presso quest'Eccelsior f. r. Luogotenente per ottenere il permesso di far un appello su una vasta e proficua scala, diretto a quanti sentono la compassione per la sventura, pratiche, le quali furono coronate da esito favorevole.

Epperò i sottoscritti costituiti, in base all'accordo permesso, in comitato di soccorso, comisi che dalle Dolomiti all'Adriatico ogni grido ed ogni dolore si ripercuotono con egual forza ne' cori delle popolazioni sorelle, osano ora fare appello mediante la pubblica stampa alla proverbiale filantropia, all'insuperabile generosità di questa cittadinanza triestina, che tante pagine d'oro ha scritte negli annali della carità e delle province finitime, perché vogliano ascoltare la voce dei fratelli sventurati di Malé, e porger loro soccorso in tanta iustura.

Quell'ultimo grido fu un rantolo... Fuori di sé, agendo come in sogno, la signora Dolé aveva presa la rivoltella che era rimasta sul tavolo, l'aveva applicata alla testa di Rives, così accosto, che la detonazione era stata soffocata ed i capelli abbruciati. La palla era penetrata nel cervello... Giorgio era caduto colto dalla testa al collo, colle braccia tese... morto.

La signora Dolé prese le lettere che egli non aveva ancora messa nella busta, se le nascose in seno, aprì la porta e fuggì.

Pioveva; all'orologio di una chiesa vicina sonavano le sei.

Che cosa aveva fatto?

A tutta prima ella non pensò ad altro che a fuggire. Ella non vide la scala fangosa, né il corridoio scuro, né la via per la quale s'incamminava; andava sollecita, dritta dinanzi a sé, seguendo istintivamente la strada che la conduceva a casa, senza neppure pensare a calarsi sul viso il finto velo che avrebbe celato i suoi tratti.

La pioggia le aveva già ammassato il cappello inculandole sulla fronte il tulio nero. Ella si sentiva freddo al cranio e alle spalle, ma continuava a camminare machinamente, non avendo bisogno di chiudere gli occhi per non vedere.

Obblazioni di qualsiasi importo, oltreché dalle aspettati redazioni dei pubblici giornali, alle quali il Comitato per la loro opera coadiuvatrice porge in antecedenza i più sentiti ringraziamenti, saranno accettate anche dai singoli membri del Comitato, e, per maggiore comodità degli oblatori, dal signor Augusto Filippi (farmacia Blasietto) a ciò delegato dal Comitato.

IL COMITATO: Avv. cav. dott. Clemente Lunardelli - Antonio dott. Coffer - prof. Alfonso Costa - prof. Gioele Greiff - Giuseppe Gius, segretario post.

Il Concerto per la fondazione Zorutti a Gorizia. Nel notiziario goriziano abbiamo accennato fersera al Concerto che avrà luogo domani alle 8 pom. nella consorella Gorizia. Aggiungiamo che questo verrà sostenuto da oltre 80 fra professori e dilettanti di canto e musica goriziani che tutti gratuitamente si prestano. Il programma è bellissimo e veramente artistico. Per l'occasione il sig. Schmidl ha prestato gentilmente diversi suoi pezzi musicali, e gli è da lui che chi vuol fare un'opera buona e patriottica potrà acquistare i biglietti d'ingresso al Concerto.

Musica in piazza. La Banda Cittadina triestina suonerà stasera alle 7 in piazza Grande, eseguendo il programma fissato già per il concerto di martedì, rimasto sospeso.

Decesso. Iermattina il signor Enrico Sossich, d'anni 83, impiegato al Lloyd, e fratello dell'egregio nostro amico ing. Roberto Sossich, nella propria abitazione, in via del Pione N. 2, fu colto da rep. nido maleore. Fu tosto invocato il soccorso della Guardia medica, da dove accorse il dott. Ruoca, al quale però non rimase altro che il doloroso ufficio di constatare il decesso. Alla famiglia, colpita da un improvviso lutto, piangiamo le nostre condoglianze.

Alla „Providenza.“ Nell'occasione dei cambiamenti al 24 agosto, pervennero ulteriormente a questo filantropico sodalizio, diversi oggetti della signora Coronel e dai signori Angelo Cavalieri, P. Bocco, nipoti, Gio. Riese, e D. M. Vlassopulo.

Pubblicazioni musicali. La Casa Schmidl e Tedeschi ha pubblicato in elegante edizione una *gavotta* di Augusto Häuser.

L'editore Brocco di Venezia c'invia *Quattro frammenti lirici* per baritone del prof. P. A. Tirindelli, il celebre violinista. Due dei frammenti sono scritti sopra parole del fine pubblicista Gabardo Gabardi e della Contessa Laura.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente del denaro rinvenuta in via S. Lazzaro dal sig. Eugenio Pippan. — Un libretto di servizio rinvenuto in via Farneto. — Un altro libretto di servizio. — Una circolare. — Un ventaglio rinvenuto nell'omnibus N. 11 dell'impresa Viviani. — Una scarpetta rinvenuta in via della Bora dal ragazzo Dante Conforto. — Un parasole rinvenuto nella pasticceria Gatti. — Alcune chiavi.

Falso allarme d'incendio. Ieri, nel pomeriggio, verso le tre, veniva telefonato dalla farmacia de Leitenburg, vicino al Giardino Pubbico, e successivamente da altri magazzini, all'appuntamento principale dei vigili che dal quartiere al pianterreno della casa N. 12 in via del Molin grande, si vedeva uscire una densa nube di fumo. Staccatosi tosto un treno, sotto la direzione del luogotenente Caputo, constatarono trattarsi di un falso allarme, giacché era semplicemente del fumo proveniente da un camino in corso di riparazione.

In mare. Il piroscafo ungh. *Zichy*, cap. G. Thianich, partito da Trieste, arrivò ieri a Santa.

Una graziosa scenetta al Bagno Excelsior. L'arresto... di una catena da orologio. Ieri un giovanotto, assiduo frequentatore del bagno Excelsior il sig. B., si era da poco tuffato in quel pentolone di brodo tepido che è il mare in questi giorni e si godeva il ristoro di quella relativa rinfrescatura, quando alcuni amici lo avvertirono che un gendarme, dopo essersi informato a destra e sinistra per avere contezza del suo nome e cognome, si era piantato in capo ad una delle scalette nella classica posa del *tegnari d'oce* e lo seguiva infatti con lo sguardo severo ed accigliato di un vindice nune, in tutte le evoluzioni di vigoroso nuotatore che egli andava facendo. Meravigliato il sig. B. dell'attenzione di cui era oggetto, desiderando di conoscerne la causa, uscì fuor del pelago alla riva, si avviò verso il gendarme e

questi, a sua volta verso di lui. Ne seguì questo breve e concitato dialogo:

Gend. (con energia) Si vesta immediatamente e mi segua.

B. (graziosamente) Potrei essere tanto fortunato da conoscere la causa di questa intimazione?

Gend. (c. s.) Lo saprà poi. Intanto in nome della legge, la invito a vestirsi al più presto.

Il sig. B. corse a vestirsi pensando in cuor suo: Dio mio! quanti saranno mai i minuti che mi concede la legge per vestirmi? Mentre era intento a compiere questa indispensabile funzione per prepararsi a comparire dinanzi alla maestà della legge, vi fu qualcuno che lo illuminò sulle cause probabili dell'incidente che gli toccava. Nella mattinata alcuni giovanetti un po' puledri avevano oltrepassato i limiti del bagno Excelsior... e della decenza, andandoci a nuotare nei pressi del bagno Gausoni per ispirare le... movenze di alcune signore che vi si trovavano.

Queste avevano emesso acute strida e il proprietario del bagno, o chi per esso, aveva chiamato la gendarmeria in soccorso del pudore delle sue clienti. Ora il gendarme che *tegnava d'oce* il sig. B. doveva ritenere che questi appartenesse a quella comitiva di giovanetti, epperò, quando fu completamente vestito, il sig. B. si recò di nuovo dal gendarme, dicendogli: A quanto sento, il motivo pel quale ella mi ha invitato a seguirla sarebbe questo e questo; ma le faccio osservare che io era sceso in acqua appena da cinque minuti quando ne sono uscito per venire da lei; è chiaro adunque che in così breve tempo non potevo essere stato fino al bagno Gausoni.

Il gendarme non fu soddisfatto di questa dichiarazione, suffragata da parecchie testimonianze, ed il sig. B. dovette perciò seguirlo al corpo di guardia, ove gli furono richieste le sue generalità. E qui incomincia il bello. Quando nome, cognome, paternità, patria e sesso furono debitamente registrati, il gendarme esternò il dubbio che il sig. B. potesse aver dato in nota un falso nome e pretese perciò (?) che questi gli consegnasse la catena del suo orologio!

Non si arriva a comprendere quanto ciò potesse servire di garanzia al gendarme contro la possibilità di una falsa notifica, ma pare che lui fosse contentissimo di questa sua trovata, perché vi insistette e rilasciò anche — a richiesta del sig. B. — una regolare ricevuta di quell'oggetto; anzi, delle ricevute, ne estese due, perché della prima, scritta in tedesco, il sig. B. non volle saperne ed il gendarme epinse la sua amabilità fino a farne una seconda in italiano.

Noi aspettiamo di essere illuminati su questo sistema di deposito cauzionale inaugurato da quel gendarme; sistema questo che una volta entrato definitivamente in vigore, farebbe la fortuna dei fabbricanti di catenelle di similoro, perché d'ora in poi, chiunque volesse dare in nota un nome falso, non avrebbe che da prevedersi di una catena altrettanto falsa e se la caverrebbe a buon mercato.

Del fattore che sopra narrato, chi ha la colpa maggiore è il proprietario, o chi per esso, del bagno Gausoni, il quale, per la repressione di una monelleria meritavole tutt' al più di essere trattata a son-lasciate, manda a chiamare un gendarme e lo costringe ad avventurarsi in un ginepraio di nomi e di fatti nei quali non può a meno di trovarsi intralciato, e lo sottrae intanto alla sua vera, proficua e nobile missione di tutore della pubblica tranquillità nella pubblica via, ch'egli tiene monda dai malviventi ed ove sfida le intemperie, il sole e i disagi per vegliare all'altrui sicurezza, per proteggere il lavoro ed il riposo de' buoni. Lasciate il gendarme alla sua missione.

Il suicidio al Tribunale - Cadavere riconosciuto. L'altra sera la cognata del custode della cappella mortuaria di S. Giusto, a nome A. Vieszoli, infermiera all'ospedale civico, avendo letto nel *Piccolo* la notizia del suicidio avvenuto l'altro giorno al Tribunale, colta da qualche dubbio circa l'identità del suicida, si recò a vedere il cadavere e riconobbe infatti le sembianze di certo Angelo Steiner, ex facchino, d'anni 65, da Trieste. Da qualche tempo il detto individuo era sofferente e in addietro era stato ricoverato alla pia Casa dei poveri. Uscitone, era stato accolto nella sesta divisione dell'ospedale e fu colà che la Vieszoli lo conobbe, essendo alla appunto addetta a quel ripartimento. Giorni sono per cura dell'amministrazione dell'ospedale, lo Steiner era stato provveduto di alcuni vestiti e gli avevano fatto fare anche una sciarpa con la suola rialzata, essendo egli soppo. Pare

pendeva dall'esattezza ineccepibile di una lunga addizione, e la civettuola si compiacqua, puntando le cifre dall'alto in basso, di scendere dal rapporto al totale con una rapidità prodigiosa.

Il vestito nero, il colletto bianco, le maniche maniche di lustrina, tutto ciò unito alle sue maniere modeste e silenziose faceva di lei una specie di monachina civile.

E infatti la piccola gabbia chiusa da una grata, tappezzata da caselle di legno scuro, dove ella passava le sue giornate, pareva davvero la cella d'un chiosato. Sul pavimento non v'era nemmeno un tappeto, i cui colori un po' vivaci potevano rallegrare, alcun poco quella grande monotonia.

Ella era sola dalla mattina alla sera, non conversando mai che attraverso allo sportellino guarnito di una lastra d'ottone, di cui spingeva la molla quando il signor Liorot o qualche impiegato avevano qualche cosa da domandarle.

Ogni tanto la madre di Liorot, una contadina grassa e molle, veniva a tenerle compagnia. Ella sedeva su una seggiola, e se ne stava per lunghe ore agitando colle mani nere e corte i ferri da calsetta, senza aprir bocca, lavorando una cal-

za che, sempre finita, ma sempre ricominciata, dava una idea dell'eternità.

Una volta all'anno, il giorno del suo onomastico, il signor Liorot dava un gran pranzo ai suoi operai. Paola vi era ammessa; alle sei precise giungevano le signore dei suoi amici, grosse borghesi abbigliate di seta, coperte di catene e di ciondoli che ballonzavano sui loro opulenti petti da balie.

Tutto, tanto il metallo quanto le donne, era ricco e pesante. I mariti, chissà, rallegrati da quella festa di famiglia dove si beveva bene, davano in grasse risate sonore che riempivano la casa. Tratta dal suo continuo silenzio per essere improvvisamente gettata in quel fracasso. Paola si sentiva stordita e assordata insieme. I suoi nervi soffrivano; ella sentiva un sussurro nel cervello che le faceva male; davanti ai suoi occhi, abbagliati dall'illuminazione, danzavano puntini bigi che le impedivano di vedere distintamente ciò che la circondava; ella soffriva e desiderava ardentemente ridiscendere nel suo in pace.

Nessuno d'altronde si preoccupava di lei. La divisa della casa Liorot era che ognuno facesse il piacer suo. Nessuna armonia; tristi o allegri, a vostra scelta.

che la malferma salute e la miseria abbiano spinto l'infelice al suicidio. Iermattina, compiute le consuete formalità del riconoscimento, la salma venne trasportata al cimitero di Sant'Anna ove fu tumulata.

Sul fatto dell'Aquedotto. Tanto nello stato della chelleria Giovanna Moser quanto in quello del suo innamorato - eroi del misterioso fatto dell'Aquedotto - continua il progressivo miglioramento.

I funerali della sessantottatennicida. Ieri, alle 5 del pomeriggio, seguirono i funerali della sessantottatennicida Teresa Bertoli. Il funerale convoglio, senza prete, mosse dalla cappella mortuaria di San Giusto, seguito da gran folla. Questa anzi, non sapendo l'ora dei funerali, si era raccolta lassù, fino dalle prime ore del mattino, in attesa del corteo. Il carro mortuario, bianco-celeste, della Impresa Zimolo, era tirato da due cavalli bianchi. Quattro fanciulli, vestiti di bianco, tenevano i cordoni del drappo funebre. Seguivano il feretro i fratelli della sventurata

